

lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

G. Nell'attesa della venuta del Signore Gesù supplichiamo con rinnovata fede la sua misericordia. Come lui è venuto nel mondo per portare la Buona Novella ai poveri e a guarire le nostre infermità, così oggi la chiesa sappia essere solidale con i poveri e si faccia loro vicina con compassione e tenerezza.

Preghiamo insieme:

Padre misericordioso, ti preghiamo:
donaci la sapienza e l'intelligenza del tuo Spirito
perché nella nostra chiesa diocesana
crescano la capacità di discernimento
e la disponibilità al rinnovamento.

Signore Risorto,
donaci la capacità e l'umiltà di camminare insieme;
rendici consapevoli delle nostre responsabilità
per guardare con speranza al futuro,
che ci sta davanti e talvolta ci inquieta

Spirito Santo, anima le nostre comunità,
consola quanti soffrono nel corpo e nello spirito,
dona concordia nella Chiesa e fratellanza con tutti,
perché il mondo creda e il Regno di Dio venga.

Vergine Maria, Regina della Pace
e Madre della Divina Provvidenza,
accompagna il nostro cammino sinodale
rendendoci capaci di ascoltare la Parola di Dio
e la voce dello Spirito nella nostra storia. Amen.

Canto: Dio s'è fatto come noi

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO (Chiesa di Modena-Nonantola)

Dio viene!

Adorazione (4^a avv./C)

Canto: Innalzate nei cieli lo sguardo

adorazione silenziosa

Adoriamo colui che ha illuminato la nostra mente con il suo insegnamento, e che ha tracciato nel nostro udito un sentiero per le sue parole.

Rendiamo grazie a Colui che ha innestato il suo frutto nel nostro albero.

Gratitudine verso il Buono, causa di tutti i beni.

(NAT III, 7.11-12, pp. 152.154-155)

Preghiamo (a cori alterni)

Noi ti benediciamo, Dio Padre,
che hai inviato il tuo messaggero a Zaccaria
per annunciargli la nascita di Giovanni,
il più grande tra i nati di donna.

Noi ti benediciamo, Spirito santo,
che sei sceso sulla vergine Maria,
l'hai adombrata con la tua potenza
facendola madre del Signore.

Noi ti benediciamo, Figlio di Dio,
che ti sei fatto uomo diventando simile a noi
e nel grembo di tua madre
sei andato incontro a Giovanni, tuo precursore.

Noi ti benediciamo, Figlio di David,
perché Elisabetta ha cantato a Maria:
«Vieni, Arca del Signore,
benedetta tra tutte le donne
perché benedetto il frutto del tuo grembo»

Noi ti benediciamo, Signore, Emmanuele,
perché Giuseppe ha obbedito con il silenzio:
a lui, uomo giusto e credente,
è stato rivelato il mistero della tua venuta in mezzo a noi.

T. Signore, Dio nostro,
affretta e non tardare la venuta di tuo Figlio nella gloria:
quale Sole che spunta dall'alto
egli darà consolazione e speranza
a coloro che giacciono nelle tenebre
e i nostri passi saranno guidati sul cammino della pace.

Dal vangelo secondo Luca (1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.
Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore

Rispondiamo alla Parola pregando insieme:

Signore Dio, tu hai fatto della Vergine Maria

la madre di tuo Figlio Gesù Cristo:
concedi anche a noi, come ad ogni generazione,
di chiamarla beata per le meraviglie operate in lei
a favore della nostra umanità.
Tu sei benedetto ora e nei secoli dei secoli. - Amen!

Dal Discorso di apertura del Sinodo, di Papa Francesco

Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come *un tempo di grazia*, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno *tre opportunità*. La prima è quella di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una *Chiesa sinodale*: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non scordiamo